

I cinque no palestinesi

Il presidente di un'associazione avente lo scopo di diffondere in Svizzera la conoscenza delle condizioni storiche, culturali, politiche, economiche e sociali d'Israele e del suo popolo¹, su laReione del 3 novembre² ha pubblicato un interessante articolo in cui afferma, tra l'altro, che la leadership palestinese ha avuto cinque occasioni di pace a cui ha risposto con cinque "no", preferendo il mito della resistenza alla costruzione di uno Stato.

Le cinque offerte:

«nel 1947 l'Onu propose due Stati, Israele accettò e gli arabi risposero con la guerra»

Lo storico e politico israeliano Simha Flapan, nel suo libro 'The Birth of Israel – Myths and Realities', riporta la seguente frase pronunciata nel 1938 da Ben Gurion - il leader e fondatore dello stato di Israele - davanti all'esecutivo sionista: *«Dopo la formazione di un grande esercito sull'onda della costituzione dello Stato, aboliremo la partizione ed espanderemo il nostro territorio a tutta la Palestina»*.³ Già 10 anni prima della sua istituzione, Israele era dunque cosciente che la partizione della Palestina avrebbe richiesto l'uso delle armi. Un esercito potente che avrebbe in seguito permesso l'espansione del territorio così ottenuto a tutta la Palestina, ciò che si verificò nel 1967. Con pressioni politiche⁴, minacce e bustarelle⁵ i sionisti, aiutati dagli USA, riuscirono a far approvare dall'ONU un piano di partizione della Palestina⁶ che dava loro (33% della popolazione e proprietaria del 7% del territorio) il 56% del territorio, comprendente la maggior parte delle zone più fertili e la parte essenziale delle terre costiere coltivabili.⁷ Il piano non prevedeva alcuna forma di compensazione per i palestinesi, la metà dei quali si sarebbe inoltre trovata in minoranza nel previsto stato ebraico. Siamo onesti: quale popolo di questo pianeta avrebbe accettato una simile proposta?

Quanto alla bellicosità dei palestinesi, ecco quanto affermato da Ben Gurion stesso: *«(...) se dovessimo affrontare i palestinesi da soli, tutto andrebbe bene. Loro, la stragrande maggioranza di loro, non vogliono combatterci (...)»*.⁸

«nel 2000, a Camp David, il premier israeliano Ehud Barak offrì a Yasser Arafat uno Stato palestinese su oltre il 95% dei territori contesi e capitale a Gerusalemme Est, ma Arafat rifiutò»

Camp David II ebbe il grande pregio di far riconoscere il problema dei rifugiati agli israeliani, mentre per i palestinesi la sua accettazione avrebbe siglato l'istituzionalizzazione dell'annessione israeliana di gran parte delle colonie illegali. In un'intervista al portale d'informazione USA "Democracy Now!", lo stesso negoziatore e ministro degli esteri israeliano di Camp David II, Shlomo Ben Ami, ha affermato *«Se fossi palestinese, avrei rifiutato Camp David»*.⁹ La scarsità dell'offerta israeliana è dimostrata dal fatto che a Taba, nel 2001, lo stesso Barak offrì di più, mentre Olmert alzò ancora l'offerta nel 2007 alla conferenza di Annapolis.

L'offerta di Gerusalemme Est capitale non corrisponde al vero. In un articolo scritto all'indomani della fine del vertice di Camp David, il professore di storia del Medio Oriente alla Stanford Joel Beinin scrisse: *«Barak rifiutò di accettare qualsiasi forma di sovranità palestinese su Gerusalemme.»*¹⁰

«nel 2008 Ehud Olmert ripropose un piano analogo, rifiutato da Mahmoud Abbas»

L'obiettivo concordato degli accordi di Oslo del '93 mirava all'applicazione delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.¹¹ La risoluzione 242,¹² votata all'unanimità, ribadisce nel suo preambolo uno dei principi chiave del diritto internazionale: l'impossibilità dell'acquisizione territoriale mediante l'uso della forza, e intima a Israele di rientrare nei propri confini, ciò che Israele non fece. Anzi, la popolazione dei coloni dalla firma degli accordi di Oslo del 1993 al 2008 aumentò di 225'754 unità, superando il mezzo milione.¹³ Inoltre, nonostante fosse in corso un processo di pace, il parlamento israeliano non abrogò mai gli incentivi introdotti nel 1967 per favorire l'insediamento di coloni nei Territori occupati.¹⁴ Un quadro poco

propizio ad accordi di pace, offuscato anche dal fatto che nel luglio 2008 Olmert aveva annunciato le proprie dimissioni a causa di un'inchiesta per corruzione.¹⁵ Quindi perché impegnarsi con un leader bollato, il cui successore (Netanyahu) avrebbe potuto facilmente disconoscere l'accordo?

Quanto ai contenuti, una frase - pronunciata da Abbas in presenza di Condoleezza Rice e riportata da quest'ultima nelle sue memorie - dà un'idea della situazione: *«Non posso dire a 4 milioni di palestinesi [i rifugiati] che solo 5'000 di loro possono andare a casa.»*¹⁶

«nel 2015 Benjamin Netanyahu accettò l'idea di due Stati, chiedendo solo che quello palestinese fosse smilitarizzato e riconoscesse Israele come Stato ebraico, ma anche questa offerta venne respinta»

Un sì alla creazione di uno Stato palestinese demilitarizzato che riconosca lo Stato ebraico è stato effettivamente pronunciato da Netanyahu davanti alla rappresentante UE Mogherini il 21 maggio 2015.¹⁷ Un discorso di circostanza per abbonirsi l'UE, certamente non un'offerta seria alla controparte palestinese. In effetti, solo sei giorni prima, al sito di notizie israeliano NRG aveva dichiarato: *«Chiunque si muova per istituire uno Stato palestinese o intenda ritirarsi dal territorio [occupato] sta semplicemente cedendo terreno agli attacchi terroristici islamici radicali contro Israele»*. Alla domanda se ciò significasse che non sarebbe stato istituito uno Stato palestinese, ha risposto: *«Esattamente»*.¹⁸

I palestinesi hanno riconosciuto ufficialmente lo Stato di Israele il 9 settembre 1993 e ricevuto in cambio un misero riconoscimento dell'OLP come rappresentante del loro popolo.¹⁹ Ciò a cui Netanyahu aspirava con la sua offerta era il riconoscimento di Israele come Stato ebraico, cioè uno Stato in cui "i non ebrei" sono solamente degli ospiti più o meno graditi e non dei cittadini a pieno titolo, concetto alla base della legge approvata il 18 luglio 2018 contenente anche clausole che dichiarano una *«Gerusalemme unita»* quale capitale di Israele e che *«lo Stato vede lo sviluppo degli insediamenti ebraici come un interesse nazionale e agirà per incoraggiare e promuovere il suo consolidamento»*.^{20 21}

«nel 2020 il piano Trump, che includeva autonomia, sviluppo e sicurezza, venne definito "coloniale"»

Il piano include effettivamente autonomia, sviluppo e sicurezza, ma unicamente per Israele.²² Di seguito è riportato un estratto di una presa di posizione di 50 ex ministri europei destinata all'UE:

*«Il piano concede l'annessione di parti ampie e vitali del territorio palestinese occupato e legittima e incoraggia l'attività illegale degli insediamenti israeliani. Riconosce solo le rivendicazioni di una parte su Gerusalemme e non offre una soluzione giusta alla questione dei rifugiati palestinesi. Prevede un futuro "Stato" palestinese senza controllo né sovranità sul suo frammentato territorio. La mappa presentata nel piano propone delle enclave palestinesi sotto il controllo militare israeliano permanente, che evocano agghiaccianti associazioni con i bantustan del Sudafrica.»*²³

Persino il "Guardian" ha messo da parte la sua proverbiale pacatezza inglese e scritto:

*«Quando Donald Trump ha presentato la sua "visione di pace" la scorsa settimana, sembrava una lista delle aspirazioni dell'estrema destra israeliana per il controllo permanente sui palestinesi e su gran parte della terra in cui vivono.»*²⁴

Coloniale? Sì, con una punta di segregazionismo. Significativa la mappa raffigurante lo Stato palestinese privo della valle del Giordano e senza accesso al Mar Morto, ma con la scritta "Tutti i musulmani che vengono in pace saranno i benvenuti a visitare e pregare nella moschea di al-Aqsa",²⁵ che tradotto dal politichese dà qualcosa come: "per andare a pregare dovrete passare dai nostri checkpoint dove sarete scherniti".

In conclusione: le cinque proposte elencate hanno un tratto comune: calpestano in modo sistematico il diritto e/o sono volte a consolidarne le violazioni del passato. Il cammino verso la pace deve dapprima saldare il conto con il diritto, poi le parti in causa devono riconoscere gli eventi che hanno rotto la pace. Il governo israeliano, con la propria narrazione supportata da una miriade di organizzazioni e associazioni, tende a cancellare quanto una generazione di storici ha messo incontrovertibilmente in evidenza. Al posto di costruire 712 chilometri di muraglia di protezione, gestire centinaia di posti di blocco²⁶, spendere 40'000²⁷ dollari per ogni colpo di mortaio o missile sparato da Gaza, Libano, Siria, Iran o Yemen e miliardi per annientare Hamas & Co facendo strage di civili, è giunto il momento per Israele di chiedersi il perché di tante attenzioni e cosa vogliono ottenere i suoi nemici. Magari solo rispetto.

¹ [Chi siamo - ASI Ticino](#)

² [Perché la sinistra, l'Iran e Hamas temono la fine del conflitto | laRegione.ch](#)

³ [The-Birth-of-Israel-Myths-and-Realities-By-Simha-Flapan.pdf](#) (pag. 32/288)

⁴ [Memoirs By Harry S. Truman Volume Two Years Of Trial And Hope](#) pag. 178/620

⁵ [Indo-West Asian Relations: The Nehru Era - Najma Heptulla - Google Libri](#) pag. 158

⁶ [https://docs.un.org/en/a/res/181\(ii\)](https://docs.un.org/en/a/res/181(ii))

⁷ [United Nations Partition Plan for Palestine - Wikipedia](#)

⁸ [The-Birth-of-Israel-Myths-and-Realities-By-Simha-Flapan.pdf](#) (pag. 83/288)

⁹ https://www.democracynow.org/2006/2/14/fmr_israeli_foreign_minister_if_i

¹⁰ [Camp David II - MERIP](#)

¹¹ [Gli Accordi di Oslo: il testo integrale - Progetto Dreyfus](#)

¹² <https://digitallibrary.un.org/record/90717?v=pdf>

¹³ <https://fmep.org/resource/comprehensive-settlement-population-1972-2010/>

¹⁴ https://www.btselem.org/publications/summaries/200205_land_grab

¹⁵ [Prime Minister Ehud Olmert Resigns | CIE](#)

¹⁶ <https://www.inss.org.il/wp-content/uploads/2018/12/8-Heuberger-From-the-Madrid-Conference-to-the-Kerry-Initiative.pdf> (pag. 64/106)

¹⁷ [Netanyahu a Mogherini dice "sì allo Stato palestinese", ma "demilitarizzato" - Eunews](#)

¹⁸ [Netanyahu says no Palestinian state as long as he's prime minister | Reuters](#)

¹⁹ [Israel-PLO recognition - Exchange of letters between PM Rabin and Chairman Arafat/Arafat letter to Norwegian FM \(Non-UN documents\) - Question of Palestine](#)

²⁰ [Israele: i rischi della nuova legge sullo stato-nazione | ISPJ](#)

²¹ [Basic Law Israel as the Nation State of the Jewish People ENG TRANSLATION 25072018.pdf](#)

²² [Peace-to-Prosperity-0120.pdf](#)

²³ [Israele-Palestina, la lettera appello di 50 ministri e leader europei contro il piano di pace di Trump: "Profondamente preoccupati" - la Repubblica](#)

²⁴ <https://www.theguardian.com/world/2020/feb/05/netanyahu-backtracks-on-israeli-plan-for-swift-palestinian-land-grab>

²⁵ [Peace-to-Prosperity-0120.pdf](#) (pag. 46/181)

²⁶ [West Bank Movement and Access Update - May 2025 | OCHA](#)

²⁷ <https://www.cdt.ch/news/mondo/cupola-di-ferro-fionda-di-davide-arrow-ma-come-funzionano-le-difese-israeliane-397160>